

Recensioni

Davide Battisti

Procreative Responsibility and Assisted Reproductive Technologies

Routledge, 2024

ISBN: 9781032652085

pp. 242

MARCO ANNONI
marco.annoni@cnr.it

AFFILIAZIONE
Centro Interdipartimentale per l'Etica e
l'Integrità nella Ricerca (CID Ethics)



DOI: 10.53267/20240305

In uno dei saggi conclusivi, dedicato al ragionamento morale e ripubblicato nel volume *Sulla Morale Politica*, Richard M. Hare osserva che i «filosofi si occupano soprattutto di argomenti, di come distinguere quelli buoni da quelli cattivi; e per farlo dispongono di tecniche peculiari che rientrano tutte quante in senso lato nella logica»¹. Se diamo credito a questa visione di Hare, un buon saggio di filosofia morale e di etica applicata dovrebbe proporre una serie di argomenti ben costruiti, con termini chiaramente definiti e passaggi inferenziali esplicitati. Inoltre, dovrebbe includere un'analisi critica delle posizioni presenti nella letteratura, evidenziandone meriti, limiti, fallacie, assunzioni di partenza e possibili implicazioni. In particolare, nel campo dell'etica applicata, tale lavoro dovrebbe consentire al lettore di riflettere in modo più chiaro su questioni pratiche rilevanti.

Il volume di Davide Battisti, "Procreative Responsibility and Assisted Reproductive Technologies", soddisfa pienamente questi requisiti, affermandosi come un contributo significativo nel panorama contemporaneo dell'etica applicata e della bioetica. Il tema affrontato è di grande attualità: esplorare come i recenti sviluppi delle tecnologie di procreazione medicalmente assistita (ARTs) stiano ampliando e ridefinendo i confini della responsabilità procreativa. Negli ultimi decenni, le ARTs hanno conosciuto una rapida evoluzione, modificando profondamente le possibilità riproduttive e sollevando nuovi interrogativi teorici e morali.

Questo sviluppo tecnologico comprende una vasta gamma di tecniche, quali la fecondazione in vitro, la diagnosi preimpianto, i test genetici prenatali, la terapia fetale e la sostituzione mitocondriale. Altre tecnologie, come la gametogenesi in vitro, l'editing del genoma a scopo riproduttivo (rGE) e l'ectogenesi – ossia la capacità di sviluppare un individuo al di fuori del corpo umano in un ambiente artificiale – potrebbero aggiungersi nel prossimo futuro. La tesi generale di Battisti è che queste tecnologie non si limitano ad ampliare la libertà procreativa, ma generano nuove responsabilità morali che devono essere analizzate e integrate in un quadro teorico ancora in fase di sviluppo. Il volume è articolato in sette capitoli densi e approfonditi. Nel primo capitolo, Battisti offre una rassegna delle principali ARTs attualmente

disponibili e di quelle in fase di sviluppo, con un focus su tecnologie emergenti come l'editing genomico e l'ectogenesi. Inoltre, esplicita alcune assunzioni teoriche di base che delimitano l'indagine al tema centrale della responsabilità procreativa.

Nel secondo capitolo, l'autore introduce una serie di definizioni e distinzioni concettuali fondamentali, proponendo una tassonomia originale del concetto di responsabilità. In particolare, definisce la 'responsabilità procreativa' come l'insieme dei doveri morali di coloro che stanno per generare una persona futura. All'interno di questa nozione, distingue poi tra 'responsabilità procreativa genitoriale', relativa agli obblighi morali dei genitori nei confronti del nascituro, e 'responsabilità riproduttiva', concernente i doveri morali verso terzi o, in alcuni casi, verso la collettività. Battisti sottolinea che tali obblighi non sono assoluti, ma *prima facie*, e devono essere bilanciati con altri aspetti moralmente rilevanti nel contesto procreativo. La parte finale del capitolo è dedicata a una discussione sul concetto di 'disabilità', cruciale per valutare il 'danno' rispetto ad alcune scelte riproduttive.

I successivi capitoli affrontano i doveri morali dei futuri genitori in modo analitico. Il terzo capitolo è dedicato al 'Principio di Beneficenza Procreativa' (*Principle of Procreative Beneficence*, PPB), proposto da Savulescu nel 2001. Secondo questo principio, chi decide di avere un figlio ha una ragione morale significativa per selezionare, tra i possibili embrioni, quello la cui vita è prevedibilmente migliore o non peggiore rispetto agli altri. Battisti analizza criticamente il PPB, mettendone in discussione la validità teorica e mostrando come esso si basi su un concetto di danno impersonale tipico dell'utilitarismo totale. Questo implica che il PPB abbia, di per sé, una forza prescrittiva assai ridotta per chi non assume tale prospettiva meta-etica. Invece che essere un principio universale al quale tutti dovrebbero quindi ancorare le proprie scelte riproduttive, infatti, esso si applica solo nel caso in cui «prospective parents already want to follow its prescriptions [...] In other words, PPB proponents do not provide any reasons for complying with the model's prescription rather than satisfying prospective parent's desires»².

Nel quarto capitolo, Battisti propone una prospettiva morale basata sulle conseguenze per le persone attuali (*person-affecting morality*) come punto di partenza per discutere i doveri procreativi. Questa prospettiva viene applicata all'analisi di tecnologie come l'editing genomico e l'ectogenesi, portando l'autore a formulare la 'Greater Moral Obligation View', secondo cui l'accesso a nuove tecnologie riproduttive genera nuovi obblighi morali verso la prole. Nei capitoli successivi, l'autore esplora ulteriormente il ruolo delle tecnologie non neutrali rispetto all'identità numerica del nascituro e analizza l'obbligo morale, per i genitori, di potenziare i propri figli mediante tecnologie come l'rGE. Battisti conclude che, nel contesto attuale, tali obblighi non sussistono, ma potrebbero emergere in futuri contesti sociali caratterizzati da nuove norme cooperative. Il settimo capitolo, infine, amplia l'analisi considerando il ruolo morale delle intenzioni e delle attitudini dei genitori, senza abbandonare un focus primario sulle persone attuali come riferimento etico fondamentale.

Nel complesso, il volume di Battisti è rilevante per almeno due ragioni principali. In primo luogo, offre un contributo prezioso sia per gli specialisti in medicina riproduttiva, sia per i filosofi morali e gli studiosi di bioetica, fornendo una ricostruzione organica del dibattito contemporaneo e una serie di strumenti concettuali utili per affrontare le questioni normative legate all'etica della riproduzione. In secondo luogo, il testo dimostra i meriti di un approccio interdisciplinare che integra conoscenze tecniche avanzate con una riflessione filosofica rigorosa. Contro una visione della bioetica limitata al commento dei casi controversi, Battisti ci invita a esplorare in profondità le implicazioni morali delle tecnologie riproduttive, creando un ponte tra medicina, genomica e filosofia morale. Il risultato è un'analisi scientificamente fondata e intellettualmente stimolante, che rappresenta un esempio eccellente della migliore riflessione morale contemporanea.

edited by Bart Schultz and Georgios Varouxakis, Lexington Books, 2005.

2. Schultz B., *Utilitarianism as a way of life. Re-envisioning planetary happiness*, Polity Press, Cambridge and Hoboken, 2024, p. 18.

NOTE

1. Schultz B., *The Happiness Philosophers. The Lives and Works of the great Utilitarians*, Princeton University Press, 2017, e dello stesso autore si veda anche, *Henry Sidgwick - Eye of the Universe: An intellectual Biography*, Cambridge University Press, 2004 e *Utilitarianism and Empire*,